
Il porre domande in ambito clinico da parte degli infermieri supervisor. Descrizione di un'esperienza in oncologia

E. Lechthaler Tutor clinico Corso di Laurea in Infermieristica polo di Trento

A. Brugnolli, Coordinatore Corso di Laurea in Infermieristica – Polo universitario di Trento

L. Saiani - Professore Associato Scienze Infermieristiche, Università degli Studi di Verona

Background: Dalla revisione della letteratura si evince che l'abilità di porre domande da parte del *tutor* viene analizzata prevalentemente nei contesti didattici con discussioni di analisi di casi e nei contesti di *post – conference (debriefing* cognitivi). Gli studi che hanno analizzato la strategia del porre domande hanno posto l'accento sull'utilizzo di alti livelli tassonomici. Secondo diversi autori, quando gli insegnanti o *preceptors* pongono alti livelli di domanda agli studenti, può avvenire un apprendimento in profondità (Dillon 1988; Paul e Heaslip 1995; Profetto et al 2004) ed il processo di pensiero critico può essere attivato e migliorato (Hurd 1994)

Scopo dello studio: Lo scopo di questo studio è quello di esplorare, descrivere ed analizzare i tipi e i livelli delle domande chieste dagli infermieri supervisor durante la permanenza degli studenti di Infermieristica, nella realtà di un reparto specialistico dell'Ospedale di Trento. In particolare l'indagine cerca di analizzare quali sono i livelli tassonomici utilizzati dagli infermieri supervisor nei loro colloqui e di analizzare le tipologie di domande usate per l'acquisizione di competenze infermieristiche.

Metodi: Per questo studio è stato utilizzato un approccio quantitativo. Durante l'esperienza di tirocinio di 5 studenti del 2° e 3° anno, agli infermieri supervisor veniva chiesto di registrare le interazioni con lo studente di decifrazione – elaborazione che avvenivano immediatamente dopo l'esperienza. La raccolta dati è stata autorizzata dal Direttore dell'UO Oncologia Medica dell'Ospedale S. Chiara di Trento e i soggetti sono stati informati che la partecipazione allo studio era interamente su base volontaria. Era assicurata la confidenzialità e la riservatezza delle informazioni sia quelle relative allo studente che quelle dei pazienti.

I quesiti dei tutor e studenti codificati erano contati, sommatizzati e registrati. Per organizzare, descrivere e sintetizzare i dati era utilizzata la statistica descrittiva

Sono state trascritte, parola per parola, tutte le registrazioni e successivamente è stato utilizzato il quadro di riferimento del "porre quesiti" di Profetto-Mc Grath et al (2004) per identificare, codificare e categorizzare i livelli e tipi di domande. Per testare il processo di codifica è stata registrato un debriefing di 60 minuti sul quale sono state effettuate due codifiche indipendenti.

Risultati: Sono state registrate ed analizzate 12 sessioni di decifrazione – *debriefing*, condotte da 5 infermieri supervisor che lavorano nel reparto di Oncologia Medica dell'Ospedale S. Chiara di Trento, per un totale di 247 domande.

I dati dimostrano che vengono poste agli studenti prevalentemente domande a bassa tassonomia (conoscenza e comprensione) (74.2%), mentre le domande ad alto livello tassonomico e cioè le domande di applicazione, analisi, sintesi e valutazione sono il 25.8%. Gli infermieri supervisor pongono maggiormente domande di comprensione (39%), seguite da domande che indagano la conoscenza (35.2%). Il livello tassonomico più indagato è la comprensione, seguita dal livello di conoscenza.

Le tipologie di domande più utilizzate sono il richiamo di informazioni (32.5%), la generazione di ipotesi (20.75%), l'esplorazione e la contestualizzazione dei dati (10.6%) e degli interventi (10.2%).

Gli infermieri con più esperienza di supervisione e clinica, conducono un'intervista più mirata ad aspetti formativi e processi di apprendimento mentre i 2 "giovani" sono più legati al contenuto del caso

Conclusioni: I risultati di questo studio dimostrano che gli infermieri supervisor in ambito clinico oncologico chiedono in predominanza domande di comprensione, con tipi e livelli a tassonomia medio-bassa. Una possibile osservazione, in merito alla tendenza di porre più quesiti di comprensione che di conoscenza, potrebbe essere che, in ambito oncologico, gli infermieri hanno consolidato questa modalità nella relazione con il paziente. I risultati hanno portato all'attivazione di strategie pratiche per aumentare la conoscenza di e l'utilizzo più diffuso del "porre domande". Anche se i dati di questa ricerca non sono generalizzabili si potrebbe ipotizzare un'iniziale tendenza a salire nei livelli tassonomici di domanda.

Riferimenti bibliografici.

Paul R, Heaslip P. Critical thinking and intuitive nursing practice. Journal of Advanced Nursing 1995; **22**: 40 – 47

Profetto – McGrath J, Bulmer Smith K, Day R.A, Yonge O. The questioning skills of tutors and students in a context based baccalaureate nursing program. Nurse Education Today 2004; **24**: 363 – 372

Hurd P.D. Questions and critical thinking. American Journal of Pharmaceutical Education 1994; **58**: 422 – 423

elisa.lechthaler@apss.tn.it